



Paola Piana Agostinetti

La romanizzazione della Cisalpina centro-occidentale: storia, epigrafia, archeologia

I sei interventi che compongono questa sessione prendono in esame le testimonianze archeologiche, epigrafiche e storiche del settore centro-occidentale della Gallia Cisalpina riferibili al periodo compreso tra la metà del II secolo a.C. e la morte di Augusto (14 d.C.). Questo periodo di circa 150 anni fu denso di avvenimenti che, per le popolazioni locali, significarono la perdita dell'indipendenza ma anche l'acquisizione della cittadinanza prima di diritto latino e poi romano, cambiamenti demografici, riorganizzazione del territorio e degli insediamenti maggiori, dei sistemi produttivi, delle comunicazioni e degli scambi. Il lavoro che qui si presenta è stato in gran parte condotto in sinergia con l'obiettivo di portare un contributo alla comprensione dei tempi e dei modi con cui avvenne il processo di romanizzazione in un'area che, nella fase cronologica considerata, corrisponde al territorio degli *Insubres* e di altri tre gruppi etnici confinanti: i *Vertamocori* del Novarese, i *Laevi* della Lomellina e gli *Oromobii* nella zona lariana e nel Bergamasco. L'area presa in esame comprende la fascia di pianura del Piemonte Orientale e della Lombardia centro-occidentale e quella prealpina comasca e bergamasca con limiti segnati verso Ovest dal fiume Sesia e verso Est dal medio corso dell'Oglio, con l'esclusione dell'*Ager cremonensis*. L'elemento che, dal punto di vista archeologico, unifica questo territorio e lo distingue da quelli confinanti dei Leponti a Nord e dei Cenomani ad Est è, soprattutto, l'uso quasi esclusivo del rituale funerario dell'incinerazione.

Uno degli aspetti che caratterizza la sessione è stato il superamento delle tradizionali divisioni in ambito "preromano", definito come La Tène, di cui si occupano gli studiosi di protostoria, e ambito "romano" affidato agli archeologi classici. Questo ha facilitato la comprensione dei fenomeni di continuità e discontinuità che hanno seguito la concessione della cittadinanza di diritto latino dell'89 a.C. e della cittadinanza di diritto romano del 49 a.C., cardini degli avvenimenti storici dell'area esaminata. La cronologia di tradizione centroeuropea, usata dagli studiosi italiani, non consente di seguire con sufficiente approssimazione ciò che accadde a Sud delle Alpi in questo periodo. Il primo contributo intende contribuire ad una riflessione su questo argomento, presentando, in via sperimentale, una sequenza di sei orizzonti temporali costruita sulla base dei cambiamenti formali e tecnici delle fibule e delle forme del vasellame ceramico depresso nei corredi tombali (P. Piana Agostinetti, R. Knobloch). A questo contributo se ne affiancano altri dedicati a temi specifici:

- il rituale funerario, utile per definire l'area indagata ma anche per fornire la corretta prospettiva con cui analizzare i dati archeologici, quasi tutti di provenienza funeraria e spesso deformati dal fuoco. (W. Grossi, R. Knobloch, A. Lumacone);
- il costume, che ha caratteri unitari ma anche differenziazioni locali identificabili soprattutto sulla base delle fogge delle fibule (W. Grossi e M. E. Iuliano);
- l'armamento e l'organizzazione degli uomini in armi e la loro evoluzione (A. Cherici e M. Di Fazio);

- la lingua e l'alfabeto (A. Morandi).

Chiudono la sessione considerazioni di carattere storico sul periodo trattato (A. Sartori).

La raccolta e l'elaborazione dei dati sono state condotte nell'ambito dell'insegnamento di Protostoria Europea (A.A. 2006-2007 e 2007-2008) presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Roma La Sapienza.

Foreword

This session is made up with six papers concerning the archaeology, the epigraphy and the history of central-western *Gallia Cisalpina*, from the second half of 2nd century B.C. to the death of August (14 A.C.).

This period covers up almost 150 years and is dense of remarkable events. Local populations lost their independence, yet acquired the citizenship according the Latin law and, later on, of the Roman law; demography changed; all territories and major settlements were re-organized; shifts in production and trades occurred.

The research aims to a better understanding of timing and modalities that affected the Romanization process. It focuses on the geographical area that covers both the territory of *Insubres* and that one of three further neighbouring tribes: *Vertamocori*, which were settled in the Novara area, *Laevi*, which were settled in the Lomellina, and *Oromobii*, which were settled between Como and the Bergamo. This area can be considered as limited on the Western side by the river Sesia and on the Eastern side by the river Oglio, although the *Ager cremonensis* is excluded (fig. 1).

Death rites in the region were quite similar and incineration was widely adopted. This practise makes a difference in comparison with the areas of neighbouring populations, such as *Leponti* in the North and *Cenomani* in the East.

This research intends also to go over the traditional distinction between pre-roman La Tène research fields, which are usually developed by proto-historical archaeologists, and the studies concerning the Roman age, which are usually carried out by classical archaeologists. It will then focus on the continuities and discontinuities following the acquisition of the Latin law citizenship (89 B.C.) and the acquisition of Roman law citizenship (49 B.C.). The grant of such citizenships should be indeed considered as a starting point for any further research. From this point of view, the chronology which is actually accepted by Italian Scholars, still coming from the Central European literature, is no more able to describe in a suitable way all Southern Alps changes. Therefore, the first paper, which should be considered as a first contribute to the debate, affords the chronology of the whole period. It suggests a sub-division in six horizons, each one based on specific types of fibulas and pottery, coming out from grave goods. (P.Piana Agostinetti, R.Knobloch).

The paper is then supported with more specific issues:

- Death rites. In this case rituals are paramount for a better understanding of the archaeological materials, which usually come from tombs and have been often damaged or deformed by fire. (W. Grossi, R. Knobloch, A. Lumacone).
- Clothing, mainly concerning fibulas. Chronology and local varieties over the territory (W. Grossi, M.E. Iuliano).
- Arms. Weapons and fight setting evolution (A. Clerici, M. Di Fazio)
- Languages and alphabets evolution (A. Morandi)

Final historical remarks about the whole period end the session (A. Sartori).

Data collection and processing have been made possible thanks to the team work carried out at the class of European Proto-history (2007-2008) at the Archaeological School, University of Rome "La Sapienza".